

Un impianto per riutilizzare i rifiuti domestici

Collaborazione fra ateneo e Consorzio A&T2000. L'esperto: sono sostanze organiche utili al suolo

Stop all'inquinamento e al conferimento dell'umido in discarica. L'università di Udine, in collaborazione con A&T 2000, presenta il primo progetto alternativo di riutilizzo dei rifiuti domestici che, attualmente, vengono trasportati in discarica con due effetti ambientali negativi: far aumentare l'esigenza di discariche e sprecare tonnellate di sostanza organica, estremamente utile al suolo, come ha dimostrato il docente di Economia agricola Mario Gregori, promotore dell'iniziativa per il reimpiego dell'umido presentata nel convegno tenutosi al Polo scientifico dei Rizzi.

L'idea, rivoluzionaria per il Friuli (peraltro già applicata con risultati ottimi in Vietnam proprio dall'équipe di Gregori in collaborazione con l'Hanoi Agricultural University) e da anni fatta propria dall'Austria, il paese più ecologicamente sensibile - prevede l'uso dell'umido come risorsa per l'agricoltura. Per rendere possibile il meccanismo, è necessario un impianto sperimentale che sarà costruito, sempre che arrivino in tempo i nulla osta, accanto all'autorizzato impianto di compostaggio che sorgerà a Codroipo il prossimo anno. Nel centro spe-



Il pubblico presente al convegno

rimentale gestito dall'Ateneo confluirà l'umido della provincia di Udine e si realizzerà il precompostaggio dell'organico senza immettere alcuna sostanza nociva nell'atmosfera.

«Nella futura stazione sperimentale - ha spiegato Gregori - verrà preparata una miscela dei rifiuti organici che avrà una caratteristica fisica simile a quella del letame: si mescola il tutto con foglie e rami per realizzare il precompostaggio che abbatte gli odori. Questa materia non andrà in discarica, ovviamente, ma finirà

nelle aziende agricole dove verrà fatta maturare in apposite concimaie dai 4 ai 6 mesi, dopo di che il mix è pronto per essere usato come fertilizzante».

I vantaggi? Di natura economica, in quanto smaltire 1 tonnellata di rifiuto organico in discarica costa 140 euro, mentre «noi con 80 euro copriamo - spiega Gregori - tutti i costi, dalla lavorazione al trasporto fino al premio per gli agricoltori che ricevono il compost e lo utilizzano come concime organico»; ma anche di natura ambientale, in quanto ogni chilo che finisce nel suolo trattiene anidride carbonica e combatte l'effetto serra, quindi se si aumentasse dell'1 per cento la frazione organica, si rispetterebbero i parametri di Kyoto. Il progetto è stato promosso a pieni voti dall'Assindustria, attraverso Claudia Silvestro, responsabile ambiente: «E' un ottimo progetto ambientale».

Dai vertici dell'A&T 2000 allo staff accademico che ruota attorno a Gregori è arrivato un forte appello all'assessore regionale Vanni Lenna e a quello provinciale Ennio Decorte affinché il tempo delle autorizzazioni e la burocrazia obsoleta non ostacolino la realizzazione.

Irene Giurovich